



Ecclesia

orans

Periodica de Scientiis Liturgicis
Cura Facultatis Sacrae Liturgiae
in Pontificio Athenaeo
Anselmiano de Urbe

Anno XXXVII - 2020/2

ECCLESIA ORANS

Periodica de Scientiis Liturgicis cura Facultatis Sacrae Liturgiae
in Pontificio Athenaeo Anselmiano de Urbe



ANNO XXXVII
2020

ECCLESIA ORANS

Direttore/Editor

MARKUS TYMISTER

Vicedirettori/Assistant Editors

DOMINIK JURCZAK OP – FRANCESCO BONOMO

Comitato di redazione/Editorial Staff

MARKUS TYMISTER – DOMINIK JURCZAK OP – FRANCESCO BONOMO
GIULIA FIORAVANTI – LUISA D'APOTE – JORDI-AGUSTÍ PIQUÉ I COLLADO OSB

Consiglio di redazione/Editorial Board

MARKUS TYMISTER – DOMINIK JURCZAK OP – FRANCESCO BONOMO
GIULIA FIORAVANTI – LUISA D'APOTE – JORDI-AGUSTÍ PIQUÉ I COLLADO OSB
AURELIO GARCÍA MACÍAS – PIETRO ANGELO MURONI
STEFANO PARENTI – KEITH PECKLERS SJ – OLIVIER-MARIE SARR OSB

Comitato scientifico/Scientific Advisory Board

GIOVANNI DI NAPOLI – EUGENE ELOCHUKWU UZUKWU – JOSÉ ANTONIO GOÑI – JOSIP
GREGUR – KEVIN IRWIN – MAXWELL JOHNSON – ARNAUD JOIN-LAMBERT – MARCEL METZGER
GABRIEL RADLE – GABRIEL RAMIS MIQUEL – ALICIA SCARCEZ – FABIO TRUDU – MICHAEL WITCZAK

Redazione/Editorial Office

ECCLESIA ORANS – Redazione
Piazza Cavalieri di Malta 5, 00153 Roma – Italia – Tel. [+39] 06.5791 380
E-mail: eo.redazione@anselmianum.com – www.ecclesiaorans.com

Direttore/Editor

Tel. [+39] 06. 5791 372 | E-mail: eo.direttore@anselmianum.com

Vicedirettori/Assistant Editors

Tel. [+39] 06. 5791 320 | E-mail: eo.direzione@anselmianum.com

PONTIFICIO ISTITUTO LITURGICO

ECCLESIA ORANS

2 fascicoli all'anno | published two times a year

Prezzo annuale | Subscription rate: 50,00 Euro + spese postali | posting

Tariffa studenti | Student rate: 40,00 Euro + spese postali | posting

Per la valutazione degli articoli la rivista
segue le procedure internazionali di *peer review*.

Articles submitted for publication will be reviewed
according to the international standards of double peer review.

The National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes (ANVUR)
recognised Ecclesia orans as an Academic Journal in category A.

This journal was approved according to ERIH PLUS criteria.

EOS – Editions Sankt Ottilien, Erzabtei Sankt Ottilien, D-86941 Sankt Ottilien
www.eos-books.com

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 65/2017 del 30-03-2017 - Direttore responsabile STEFANO VISINTIN

INDICE

Studi

STEFANO PARENTI, “Misericordia, pace, sacrificio di lode”. Le disavventure vecchie e nuove di una locuzione liturgica	237
MARCEL METZGER, Nouvelles missions pour les liturgistes	273
KIMBERLY HOPE BELCHER, Ritual Systems: Prostration, Self, and Community in the <i>Rule of Benedict</i>	321
Recensioni – Book Reviews	357
Libri ricevuti – Books Received	377
Collaboratori – Contributors	378
Indice generale	379

El libro de la oración común (*Book of Common Prayer*) fue promulgado por Thomas Cranmer (†1556), legando a la comunión anglicana textos para sus servicios religiosos, quedando para la posteridad como modelo para rezar y dar gracias a Dios.

Hildegarda de Bingen (†1179) descubrió cómo Dios daba verdor al mundo, a la vida. Esto puede traducirse en convertir nuestras celebraciones en naturales, vitales, frescas, fecundas.

Nuestra vida debe estar caracterizada por el servicio a los demás y entre otros modelos Amy Carmichael (†1951) nos ofrece el ejemplo de su labor filantrópica en la India.

Egeria (siglo IV), en el diario que escribió de su peregrinación a Tierra Santa, nos ha dejado descritas las celebraciones de la Semana Santa en los santos lugares en aquel tiempo. Y al leerla siglos después, nos sigue remarcando la importancia del Triduo Pascual en la vida de los cristianos.

Por medio de todos estos destacados miembros del pasado pertenecientes a diferentes confesiones cristianas, Gail Ramshaw ilustra la vivencia del domingo en el presente de católicos, luteranos, anglicanos, calvinistas, etc. con su diversidad de corrientes y planteamientos. Se trata de un modo original de presentar modelos cristianos que la historia nos ha legado, con una visión ecuménica, para que su mensaje no quede en silencio y, por medio de ellos, recordarnos cuáles son las dimensiones que deben estar presentes en el domingo de los creyentes enriqueciendo así las asambleas culturales, las celebraciones de la palabra, la fracción del pan u otras formas litúrgicas propias del día del Señor.

José Antonio Goñi

ANDREW BRIAN MCGOWAN, *Il Culto cristiano dei primi secoli. Uno sguardo sociale, storico e teologico*, ed. F. Pieri (Studi e ricerche di liturgia), Dehoniane, Bologna 2019, ISBN 978-88-10-41648-8, pp. 400, € 42,00.

Il merito di un'opera scientifica è l'obiettività nella ricerca e la capacità dell'autore di poter spaziare il più possibile tra discipline di aree differenti senza dare per scontate acquisizioni precedenti.

Il lavoro di Andrew Brian McGowan *Il culto cristiano dei primi secoli* (tit. or. *Ancient Christian worship*) corrisponde a questo quadro e si distingue per pre-

gio nel panorama liturgico e nell'ambito delle case editrici cattoliche. Già il titolo circoscrive il lavoro che non si estende oltre il V secolo e con questa soglia di chiusura il volume non esita a entrare, spesso nel dettaglio, in una storia complessa e non sempre libera da precomprensioni. Il sottotitolo però, *uno sguardo sociale, storico e religioso (Early Church practices in social, historical and theological perspective)* focalizza ancora di più lo sforzo dell'autore della *Yale Divinity School* nell'affrontare la formazione della liturgia nei secoli iniziali del Cristianesimo.

Seguendo le novità editoriali degli ultimi dieci anni abbiamo avuto modo di constatare il "fiorire" di numerose pubblicazioni, spesso di taglio storico, che hanno affrontato il periodo in oggetto al volume, segno di un rinnovato impegno della ricerca a scrutare con attenzione un gruppo di secoli troppo sovente liquidati da alcune voci della teologia e della liturgia in un iperuranio romantico di idee affascinanti ma raramente aderenti a quanto si può verificare oggi. McGowan invece si pone scientificamente sulla linea della ricerca metodica elaborando un testo che ha le caratteristiche del manuale che necessita di essere consultato specialmente da chi vuole accedere alle radici della formazione e dello sviluppo del culto, adatto quindi a ogni studente o cultore di liturgia. Affermiamo questo perché nel susseguirsi dei capitoli l'Autore tratta ogni aspetto del culto cristiano, procedendo dal generale al particolare, e il taglio *sociale* è proprio la chiave di lettura scelta per affrontare il periodo indicato e analizzare la storia della liturgia che si radica in un contesto e in una cultura, alveo di nascita e incremento di liturgie che promanano da un particolare tipo di società, quelle romane e orientali del nostro Mediterraneo, *ergo* è decisiva la comprensione e la conoscenza dettagliata di quei contesti sociali per poter capire che cosa sia stato, il più realisticamente possibile, l'atto di culto con cui il Cristianesimo si esprimeva a partire dai dati dell'Antico e del Nuovo Testamento (capitolo primo). Così l'Autore studia il periodo subapostolico ritornando con precisione sui testi principali della nascente letteratura cristiana, quali la *Didaché*, la *Traditio apostolica*, le *Costituzioni apostoliche* e le opere dei Padri, il tutto con l'obiettività e la chiarezza del ricercatore, attento e assiduo frequentatore delle fonti.

Il testo si ferma sull'Eucaristia (capitolo secondo) e cercando di far chiarezza sulle sue origini distinguendo tra banchetto, sacrificio e i "pasti" descritti nel Nuovo Testamento oltre a considerare le sue diverse forme per quanto riguarda gli spazi (case, aule o basiliche, o l'ecologia del rito) gli atti linguistici, gli oggetti e i celebranti (etologia); in questa parte oltre le interessanti

acquisizioni sui testi delle preghiere eucaristiche – con alcuni rilievi originali sulla *Didaché* – si possono leggere le chiarificazioni sul bacio di pace nella liturgia inteso a partire dal valore che ha come segno di relazione ecclesiale e non come gesto di cortesia tra individui. Nell'ultima parte del secondo capitolo, a proposito del luogo di culto, si riscontra il passaggio da un'assenza di luogo "sacro" nei primi tre secoli alla basilica. Non sono certo mancati luoghi di riunione ma come ricorda Metzger nel suo *L'église dans l'empire romain* (2015) parafrasando Paolo (1Cor 3,16-17) il vero tempio di Dio sono state le assemblee dei credenti raccolte in luoghi funzionali alle celebrazioni cui si sono sostituiti i cantieri imperiali per la costruzione delle basiliche martiriali e il successivo passaggio verso la formazione del concetto di luogo consacrato ed esclusivo come ha approfondito Anne Marie Yasin nel volume *Saints and church spaces in the late antique mediterranean. Architecture, cult and community* (2009). Giustamente l'autore sottolinea che le necessità logistiche e le possibilità teologiche che si stavano sempre più approfondendo sono state l'elemento che ha permesso il cambiamento del pasto, riconoscibile come tale nelle case originariamente alla presenza di gruppi contenuti, in un culto organizzato in un luogo consacrato.

Di grande importanza per lo studio del lezionario e dell'organizzazione delle letture per la Messa è il terzo capitolo in cui si fanno delle puntualizzazioni necessarie sui rapporti tra *ecclesia* e sinagoga in quanto alla pratica delle letture bibliche durante la liturgia cristiana e le presunte dipendenze del cristianesimo dall'ebraismo.

Sempre grazie alla lente di ingrandimento costituita dal *sociale*, acquista particolare valore lo studio della musica e della danza nelle prassi liturgiche primitive per le quali si arriva a comprendere che il canto non è un orpello necessario a solennizzare un atto sacerdotale, di una persona in un giorno di festa, ma che esso, fuori da impostazioni moderne e contemporanee, è manifestazione di amore e di gioia nell'essere *participes* del mistero della Redenzione. Una voce che sgorga dall'esultanza dello spirito e che si caratterizza come il "canto nuovo" che coincide con la vita nuova del redento.

Sulla linea delle ricerche di P.F. Bradshaw, McGowan si impegna nello studio del Battesimo nei primi quattrocento anni di storia cristiana e se da una parte, per la scarsità di fonti, il Nostro non supera di molto quanto affermato da Bradshaw nell'altro grande studio sulla liturgia dei primi secoli, *The search of the origins of Christian worship*, dall'altra ha messo a punto un sistema di

metodo critico per affrontare il tema, poterlo inquadrare e ottenere quasi una “purificazione” della *mens liturgica* e non di meno di quella *theologica*. Altre due dipendenze dell’autore riguardano il capitolo sesto sulla preghiera, in cui si sentono gli echi di R. Taft, *The Liturgy of the Hours in East and West*, e il settimo sulla formazione dell’anno liturgico, legato agli studi di Talley e in particolare al noto volume di Bradshaw e M.E. Johnson, *The origins of feasts, fasts and seasons* (Liturgical Press 2011), ma questo più che essere un difetto è un pregio dell’opera che si appoggia sul lavoro degli studiosi citati per proseguirlo con l’obiettivo primo di contribuire a che la scienza liturgica si accresca soprattutto su due ambiti come la preghiera ecclesiale e la formazione dell’anno liturgico che necessitano continuamente di nuovi approcci.

Al contributo di questi maestri, si aggiungono le precisazioni che McGowan offre alla comunità scientifica perché riesce a decodificare diversi elementi, a epurare visioni distorte e profondamente antistoriche sulla liturgia ma che continuano a essere ripetute in modo acritico in pubblicazioni anche recenti. Ragionando secondo la categoria delle differenze che non servono a dividere ma ad arricchire, crediamo non sia superfluo sottolineare che questo manuale sul culto cristiano dei primi secoli del Cristianesimo è stato composto da un presbitero della chiesa anglicana d’Australia. Si percepisce spesso il *background* della formazione del Nostro, soprattutto per lo spirito obiettivo con cui egli affronta sia autori del passato come Dix, sia alcune caratteristiche della liturgia così come è concepita fuori dal mondo cattolico e in particolare nelle chiese della riforma.

E proprio questo è l’arricchimento che giunge dall’editoria italiana: avere accesso in italiano a un mondo di ricerca sulla liturgia che di solito non ha molto rilievo nelle nostre aule universitarie ma che merita invece una osservazione costante; il fine è acquisire un metodo che non esclude ma include visioni differenti di una realtà, poiché la liturgia cristiana ha le caratteristiche del diamante sfaccettato e non di una lastra liscia e levigata di un qualsiasi metallo nobile. Va quindi riconosciuto il merito anche a don Francesco Pieri della Facoltà Teologica dell’Emilia Romagna e dell’Istituto di Liturgia Pastorale di Santa Giustina a Padova per aver saggiamente provveduto all’edizione italiana del manuale di McGowan e anche se l’inglese è ormai lingua strumentale alla ricerca, avere un testo di questo spessore disponibile in italiano è certamente un agio da dover sfruttare.

Francesco Bonomo